COMUNE: giunge all'approvazione il documento finanziario

DOPO UN AMPIO DIBATTITO IN ASSEMBLEA PREVISTO PER OGGI IL VOTO SUL BILANCIO

Falomi (PCI): il confronto sulle grandi questioni della finanza locale avrà altri momenti di verifica al di là di questo — Singolari e contraddittorie le motivazioni dell'astensione annunciata dalla DC

Le conclusioni del dibattito sul bilancio '76, e quindi la votazione, è prevista nella seduta odierna del consiglio comunale: e probabilmente in previsione di questa scadenza, su cui l'altro giorno si sono dichiarati d'accordo tutti i capigruppo, i partiti hanno colto l'occasione della riunione di ieri dell'assemblea per un esame più ampio e disteso della questione. Il gruppo democristiano ha fatto intervenire ben tre oratori — i quali peraltro hanno usato anche accenti diversi — e cioè Corazzi, Di Paola e Mensurati; per il PCI ha parlato il compagno Antonello Falomi; e Ego Spartaco Meta ha aperto la seduta prendendo la parola a nome del gruppo socialdemocratico.

Critica della passata gestione finanziaria, definita disattenta, proposte per nuove possibilità di intervento degli enti locali e del Comune di Roma in particolare, sul terreno dell'imposizione fiscale: questi i due punti fermi delle argomentazioni di Meta. L'esponente socialdemocratico, passando all'esame in dettaglio del bilancio capitolino, ha manifestato perplessità per le perdite di esercizio dichiarate da alcune strutture comunali (le farmacie, per esempio), lamentando inoltre la gestione, pesantemente deficitaria, fin qui condotta del mercato dei fiori, dell'Ente comunale di consumo, del Centro carni.

Veniamo ora agli interventi degli esponenti democristiani. E' indubbio che presentino toni e sfumature diverse l'uno dall'altro, soprattutto Corazzi ha voluto distinguersi dagli altri suoi colleghi di gruppo con un discorso astioso, preconcetto, e in certi passaggi, anche impudente, come quando ha invitato la giunta a «non perdere altro tempo» (dopo i 30 anni fatti perdere dalla DC, n.d.r.), per acquisire le aree industriali.

Decisamente più serio l'apporto al dibattito dato dal primo degli oratori democristiani, Di Paola. L'intervento del nostro gruppo non sarà di contrapposizione — ha detto — ma vorrà essere un discorso che serva alla dialettica e al confronto tra le forze politiche, contribuendo anche a indicare le soluzioni che possono essere adottate per risolvere la crisi finanziaria del Comune e quella più complessiva della finanza locale. Il consigliere dc ha fra l'altro dato atto alla relazione dell'assessore Vetere di non lasciare spazio a interventi che non siano rigorosamente conclusi entro limiti invalicabili, oltre i quali facilmente si indurrebbe al possibile populismo.

Mensurati ha quindi annunciato l'astensione della DC nel voto sul bilancio: atteggiamento singolare e contraddittorio, visto che si tratta — come lo stesso Mensurati ha esplicitamente riconosciuto — di un documento redatto dal passato monocolore democristiano. E allora? Le motivazioni fornite dal consigliere democristiano fanno riferimento a un «clima e a un contesto politico diverso», e collegano l'astensione a un giudizio negativo sulle intenzioni dell'amministrazione di dare realmente vita a un dibattito costruttivo. Quest'ultimo argomento risulta facilmente confutato dalla stessa larga e aperta discussione verificatasi in consiglio appunto sul bilancio: ma a parte ciò, non si riesce davvero a capire come, a causa del «clima», la DC possa oggi respingere la responsabilità di un documento di cui porta la diretta paternità, e che la nuova amministrazione si è trovata costretta a ripresentare identico, tranne qualche ritocco.

Significativamente, dunque, il compagno Falomi, annunciando il voto favorevole del PCI, ha ricordato il ritardo con cui si affronta la scadenza, e non certo per colpa della nuova giunta democratica di sinistra. Siamo di fronte a un bilancio «consuntivo» — ha affermato — e la sua approvazione è un atto dovuto, segnato oltretutto dalla necessità di tentare di reperire quelle risorse che è ancora possibile reperire. Il voto favorevole del PCI ha dunque questo senso, e ad esso si accompagna il sollecito invito alla giunta a rendere effettivi i suoi impegni di tempestività nell'elaborazione e presentazione del bilancio del '77.

Vi è del resto — ha rilevato il consigliere comunista — una oggettiva difficoltà a stabilire un legame tra le proposte generali fin qui avanzate e il documento che abbiamo di fronte: vuol dire che il voto su questo bilancio ha si offerto l'occasione di un aperto confronto, ma che questo confronto avrà rispetto al voto, e al di là di esso, altri momenti di verifica e di sintesi.

Certi atteggiamenti di alcuni esponenti, certi commenti del «Popolo» — ha detto ancora Falomi — mostrano anche che per la DC rimane aperta la difficoltà di sciogliere un nodo di grande rilievo: la scelta tra un'opposizione costruttiva e un atteggiamento preconcetto. La revisione del rapporto tra Stato e autonomie locali, il consolidamento della situazione debitoria dei Comuni (come unica via per sottrarli alla spirale degli interessi), la riforma delle entrate — con un maggior ruolo delle autonomie nell'accertamento — la ristrutturazione delle aziende municipalizzate, con l'obiettivo — eccettuati i trasporti — del pareggio finanziario, sono state le altre questioni affrontate da Falomi.

Delibere e interrogazioni hanno infine concluso la seduta.

Si svolgerà alla fine di ottobre

L'ANPI provinciale prepara il congresso

«Un nuovo patto costituzionale per risanare e rinnovare il Paese» sarà la piattaforma dell'assise

Un nuovo patto costituzionale tra le forze politiche democratiche per risanare e rinnovare il Paese: questa la proposta politica che sarà al centro del congresso provinciale dell'ANPI (associazione nazionale partigiani) che si terrà a Roma alla fine di ottobre. Per discutere la piattaforma del settimo congresso si è svolto nei giorni scorsi un affollato attivo dei partigiani romani nella sede dell'ANPI di via degli Scipioni. Il dibattito è stato aperto da una relazione di Franco Raparelli, vice presidente della associazione.

«La nostra proposta — ha detto Raparelli — parte dalla drammaticità della crisi economica, sociale e anche morale del nostro paese e dalla consapevolezza di quanto siano profondamente radicati nel nostro popolo i valori della Resistenza e dell'unità antifascista. Solo un patto costituzionale fra le forze politiche e sociali è in grado di avviare uno sforzo di rinascita economica, morale e civile.

La riforma democratica dello Stato e dei suoi corpi separati — ha proseguito Raparelli — la salvaguardia dell'ordine democratico, e della convivenza civile sono i terreni sui quali è necessario sviluppare l'iniziativa, e ricercare il confronto unitario, senza però mai abbandonare il terreno della risposta democratica e di massa alle provocazioni squadriste che sono ancora in questi giorni messe in atto nella capitale.

Il presidente dell'ANPI, Achille Lordi, ha concluso l'attivo sottolineando il valore politico che il congresso dell'ANPI assume nella vita della città, e lanciando un appello alla mobilitazione che si terranno nei prossimi giorni a Roma e in provincia, un momento di ulteriore crescita della coscienza democratica e antifascista del popolo romano.

Protesta per una dichiarazione del capo della «mobile»

Una protesta per una recente dichiarazione rilasciata dal capo della squadra mobile Fernando Masone, a proposito del fenomeno dei sequestri, è stata espressa ieri dal consiglio degli avvocati e dei procuratori di Roma.

Masone, l'altro giorno, parlando delle difficoltà che la polizia deve affrontare per combattere l'industria dei sequestri ,aveva affermato che le bande criminali operano ormai servendosi di «autentiche consulenze legali».

«Tale affermazione — è scritto su un documento votato dal consiglio degli avvocati, che è stato inviato al questore e al procuratore della Repubblica — colpisce ingiustamente la generalità dei professionisti che, pur tra le difficoltà create dalla situazione di crisi in cui versa l'organizzazione giudiziaria, operano con esemplare probità, e spesso con sacrificio».

La stessa banda per i sequestri di Bregni e Penteriani?

Sono state unificate le due istruttorie per i sequestri del produttore cinematografico Mario Bregni e del grossista di polli Renato Penteriani. L'ha deciso il capo dell'ufficio istruzione prsso il tribunale di roma, Achille Gallucci. Il magistrato ha motivato la sua decisione con il convincimento che ambedue i rapimenti siano stati opera di un'unica centrale criminale. Si fa anche qualche nome. Tra questi quello del bandito marsigliese, noto con lo pseudonimo di «Zizi».

La pratica relativa al sequestro Penteriani passa, così, da giudice Giovanni De Roberto al suo collega Ferdinando Imposimato. Questo ultimo può considerarsi un po' uno «specialista» della materia. Sul tavolo, infatti, oltre agli incartamenti relativi al caso Bregni, ci sono già i dossier sui rapimenti di Marina D'Alessio, Angela Ziaco, Armando Ortolani

Sarà sottoposto ad alcuni confronti

TRASFERITO A REBIBBIA L'EX GIUDICE PIETRONI

Il sostituto procuratore generale della Corte di appello, Romolo Pietroni detenuto in stato di arresto per corruzione e violazione di segreto di ufficio, è stato trasferito ieri mattina dal carcere di Terni — dove si trovava — a Rebibbia. L'ex magistrato ha lasciato la città umbra poco prima delle 8, a bordo di un'auto a noleggio, scortato da una gazzella dei carabinieri.

La decisione del sostituto procuratore dott. Fiasconaro di trasferire a Roma Romolo Pietroni sembra sia stata suggerita dal fatto che l'imputato dovrebbe sostenere, nella capitale, alcuni confronti con persone implicate nella vicenda. Negli ambienti giudiziari si è parlato di un confronto con Frank Coppola, che attualmente è ricoverato in una clinica di Aprilia, e di un altro con un magistrato della Corte di Appello, il dott. Michele Ferdinando Natilli. Quest'ultimo confronto dovrebbe riguardare un episodio al quale il dott. Fiasconaro accenna nelle 11 cartelle con cui ha motivato l'ordine di cattura. Il magistrato avrebbe scoperto che a Roma esiste un procedimento contro ignoti, per un falso compiuto in favore di Jalongo. Il tribunale infatti non inviò l'ex consulente fiscale di Coppola al soggiorno obbligato — come aveva richiesto la questura — sostenendo che la proposta faceva riferimento alla legge sulla mafia anziché al testo unico di polizia. Questo provvedimento del tribunale che favoriva Jalongo, sarebbe stato a sua volta manomesso con la cancellazione di alcune frasi.

Chiesto l'invio di un commissario alla federazione socialdemocratica

Mentre continua — ormai da sette giorni — l'occupazione della federazione provinciale del PSDI da parte di un gruppo di iscritti, la corrente di sinistra del partito ha chiesto l'invio di un commissario e lo scioglimento d'autorità del comitato direttivo.

La decisione presa di «sinistra socialdemocratica» è stata resa nota con un comunicato firmato dal *leader* romano della corrente, Celestino Lucarelli. Il comitato direttivo della federazione — sostiene il comunicato — sarebbe decaduto perché in esso non sono rappresentate in modo soddisfacente le minoranze.

A giorni i risultati dell'autopsia sul giovane morto in carcere

E' stata eseguita ieri mattina all'istituto di medicina legale l'autopsia sul cadavere di Alfredo Bellomarino, il detenuto ventunenne morto sabato scorso a Rebibbia in circostanze misteriose. I prelievi tossicologici effettuati dai periti su ordine del sostituto procuratore Infelisi dovranno appurare se il giovane è deceduto dopo avere ingerito o aspirato sostanze stupefacenti oppure se la morte è sopraggiunta per cause naturali.

Secondo il magistrato, soltanto fra tre o quattro giorni sarà possibile avere i primi risultati delle analisi

Roberto Palma tra le braccia del padre Mario nel luogo in cui il bimbo è stato tenuto nascosto dai rapitori

Dietro il sequestro un «avvertimento» al padre?

Trovato il bambino rapito: l'avevano abbandonato in un bosco

Roberto Palma, figlio di un grossista di uva e pomodori, è stato portato nottetempo in una grotta vicino Ceri e lasciato legato — Ieri mattina si è svegliato, si è slegato ed ha cominciato a vagare nella campagna

E' durata solo poche ore la prigionia di Roberto Palma, il bambino di dieci anni, figlio di un grossista di uva e pomodori, rapito l'altra sera mentre giocava con i fratellini davanti casa. I banditi hanno infatti abbandonato il ragazzino legato e imbavagliato in un bosco vicino Ceri — un paesino nella campagna a nord della città — e non si sono fatti più vivi. Stamattina Roberto Palma si è svegliato solo, ha sciolto con i denti i legacci che aveva ai polsi ed ha cominciato a vagare tra i campi alla ricerca di una strada. Infine è stato trovato da un donna che l'ha affidato ad una guardia forestale, ed è stato accompagnato alla più vicina stazione dei carabinieri.

La vicenda ha dunque avuto una conclusione imprevedibilmente rapida, ma proprio per questo suscita molti interrogativi. Perché questo rapimento? «*Certo non per estorcermi del denaro* — dice il padre del ragazzino, Mario Palma. — *Non sono un uomo ricco, vivo di lavoro: compro l'uva e la frutta e la rivendo. Non ho capitali. Del resto nessuno si è fatto avanti per chiedermi qualcosa*».

E' lo stesso padre del bambino rapito, poi, ad avanzare l'ipotesi che si sia trattato di un «avvertimento», di un gesto provocato dalle «invidie» di qualche rivale sul lavoro. «*Tuttavia* — si affretta a precisare — *non ho rivali, non ho nemici, nessuno mi ha mai minacciato*». Su questa «pista», comunque, stanno lavorando gli investigatori, nel tentativo di scoprire non solo gli esecutori materiali del rapimento, ma quello che c'è di oscuro dietro questa vicenda. Non si può escludere per ora che ci si trovi di fronte ad un grave episodio maturato nel racket della «protezione».

Poco dopo avere riabbracciato i genitori, il piccolo Roberto Palma ieri mattina è stato ascoltato dai carabinieri ed ha ricostruito minuto per minuto la sua drammatica avventura. «*Ho avuto paura di morire* — ha esordito — *ho avuto tanta paura fino a quando non mi hanno abbandonato nel bosco. Mi hanno preso mentre giocavo con i miei fratelli sul piazzale davanti casa. E' arrivata una macchina con due uomini mascherati. Uno è sceso, mi ha buttato una coperta addosso e mi ha sollevato di peso trascinandomi verso l'auto. Poi mi ha spinto sul sedile posteriore e la macchina è partita subito. Il viaggio non è stato lungo. Poco dopo ci siamo fermati in una strada di aperta campagna e qui i due mascherati mi hanno di nuovo preso in braccio portandomi in una grotta. Era molto stretta e c'era un materasso. Mi hanno fatto sdraiare (c'entrava appena) e mi hanno coperto. Con alcuni legacci mi hanno anche legato le caviglie e i polsi e poi sono usciti rimanendo davanti all'ingresso della grotta. Dopo un po' mi sono addormentato*».

«*Quando mi sono risvegliato* — continua a raccontare il bambino — *ho visto che era già giorno. Non vedevo più i due uomini e non sentivo rumori. Dopo un po' mi sono reso conto che mi avevano abbandonato ed ho cominciato a mordere i legacci che mi stringevano i polsi per liberarmi. Quando sono uscito mi sono trovato in mezzo alla boscaglia e non sapevo orientarmi. Mi sono messo a camminare cercando una strada o un sentiero, fino a quando non ho incontrato una donna che ha chiamato una guardia forestale*».

I carabinieri hanno chiesto al bambino qualche particolare sulla fisionomia dei banditi e sulle loro voci, ma Roberto Palma non è stato in grado di dire molto. «*Uno è rimasto sempre mascherato,* — ha detto — *l'altro invece si è tolto la calza di nylon che aveva sulla faccia ma era buio e non sono riuscito a guardarlo. Tra loro parlavano pochissimo. A me hanno chiesto soltanto come si chiamava e cosa faceva mio padre, poi non mi hanno più rivolto la parola*».

Concluso il suo racconto, il bambino è stato accompagnato nella zona dove aveva incontrato la guardia forestale per cercare insieme ai carabinieri il punto esatto dove l'avevano legato. Le ricerche sono durate a lungo. Il bambino non riusciva ad imboccare la direzione giusta e continuava a perdersi tra la boscaglia. Infine, quando gli investigatori stavano per perdere le speranze, Roberto Palma si è ricordato di aver visto alzando gli occhi alcune case e di essersi mosso in quella direzione. Con questa nuova traccia è stato possibile imboccare il sentiero giusto e giungere infine al nascondiglio che si trova precisamente in località Fornetto

Le 9 giornate per la stampa comunista al parco Nemorense

IL DIBATTITO SULLA RIFORMA DELLO STATO AL CENTRO DEL FESTIVAL DELLA ZONA EST

Centinaia di cittadini ogni giorno affollano gli stand - Si discute sui temi del decentramento, il ruolo dei partiti, l'antifascismo, la scuola e la sanità - La mostra d'arte e la libreria - Numerosi spettacoli e manifestazioni culturali

Intorno al tema generale del rapporto fra Stato e società civile ruota il dibattito avviato in questi giorni a parco Nemorense, nell'ambito della festa dell'*Unità* della zona est. Le giornate di incontri, discussioni, spettacoli e momenti ricreativi (cominciate sabato scorso e che si concluderanno domenica) si stanno svolgendo in un clima di impegno politico sereno e consapevole che unisce i militanti delle sezioni della zona a migliaia di cittadini che vogliono essere protagonisti della battaglia per cambiare la città e il Paese.

Gli argomenti del dibattito — ogni giorno se ne svolge uno il pomeriggio, al parco centrale, e un altro, la sera, allo «studio telefestival» — sono gli stessi sui quali in questa fase si sviluppa la battaglia del nostro partito per il risanamento della vita civile e la riforma dello Stato: decentramento, partecipazione, ruolo dei partiti, antifascismo, aborto, scuola, sanità. L'altra sera, centinaia di cittadini — giovani nella massima parte — hanno discusso per quasi tre ore con il compagno Terracini sui problemi politici più gravi del momento, dopo aver ascoltato una lezione di storia dell'anziano dirigente comunista, che ha ricostruito le fasi della lotta partigiana, della liberazione e della Costituente Repubblicana. Ieri, Asor Rosa, il professor Brezzi e Nevol Querci hanno partecipato ad un dibattito serrato e approfondito sul ruolo dei partiti nella società d'oggi.

Questo pomeriggio, alle 18,30, è in programma un incontro sulla questione della istituzione delle unità sanitarie locali; più tardi, alle 21, il «gruppo lavoro di teatro» presenta uno spettacolo dal titolo «53 - 68 — 76».

Incontri e discussioni: sui temi, troppo specifici? «*È una critica che abbiamo ricevuto* — spiega Alessandro Mancuso, della cellula del CNEN, uno degli organizzatori della manifestazione —. *La realtà è che uno degli obiettivi che ci siamo posti, quando abbiamo iniziato a lavorare per preparare il festival, è stato proprio quello di portare al centro della discussione tematiche che troppo spesso restano in un canto, monopolio esclusivo di dibattito e di elaborazione per pochi esperti. L'altro giorno* — racconta — *un compagno si lamentava perché il partito non ha linea sulle questioni dell'informatica. Ma chi deve farla questa linea? Non può mica disegnarla a tavolino qualche cervellone con la bacchetta magica! Sono i compagni che lavorano in quel campo che devono stimolare il partito, rendere attuali i problemi, discuterli e farli discutere. E il festival è un'occasione che sarebbe da miopi sprecare*».

Ugo Palermo, cineasta — che ha organizzato l'allestimento dello studio telefestival, e coordina il lavoro degli audiovisivi e delle proiezioni — spiega come quest'anno si sia voluto dare valore anche all'aspetto «architettonico» del festival. «*La disposizione degli stand e il modo in cui sono costruiti* — dice — *può influire sulla buona riuscita della manifestazione*». Architettonico, forse, è un aggettivo un po' esagerato; ma certamente i compagni della zona est hanno lavorato parecchio per dare al festival una fisionomia originale. Suggestivo, ad esempio, lo stand dei libri e della mostra d'arte: un enorme tunnel circolare che si mangia la coda, realizzato con un gigantesco telone di plastica ripiegato ad arco su tubi metallici flessibili. La base della struttura è una pista di pattinaggio in cemento con una circonferenza di circa 30 metri.

«*Quella della libreria è un'iniziativa nuova per il festival di parco Nemorense* — spiega Adriano Aletta, della segreteria della zona est — *Ed è importante: ci abbiamo lavorato molto, per realizzare uno stand completo, nel quale sia possibile trovare testi politici, saggi storici, libri di letteratura e materiale per ragazzi. La qualificazione culturale dei nostri festival è un punto sul quale è necessario impegnarsi a fondo: i giovani, soprattutto, sono ogni anno più esigenti, e ormai una bancarella fornita soltanto di pochi volumi non è più sufficiente*».

L'impegno con il quale è stata curata la parte politica e culturale del festival, non ha fatto mettere in secondo piano gli aspetti ricreativi della manifestazione. Dallo spazio per i bambini, agli spettacoli serali, teatro, musica, danza. «*I compagni e i cittadini hanno diritto anche a divertirsi* — osserva Aletta — *e quello del tempo libero è un problema che non deve essere assente dalle manifestazioni per la stampa comunista*».

pi. s.

NELLA FOTO: gruppi di cittadini visitano alcuni stand della festa dell'Unità al parco Nemorense.

I sindacati hanno sospeso l'astensione programmata per l'applicazione del contratto

Domani regolare il servizio ATAC

La decisione presa in seguito all'incontro dell'altro ieri con Vetere che ha dato positivi risultati malgrado le difficoltà economiche in cui si trova il Comune — Incontro alla Regione sui problemi dell'occupazione: importanti impegni delle amministrazioni locali

Funzioneranno regolarmente domani i bus: lo sciopero di 24 ore messo in programma dai sindacati per chiedere la piena applicazione del contratto di lavoro è stato infatti sospeso, ieri sera, dall'attivo dei quadri sindacali di ATAC, STEFER e Roma-Nord, riunito presso la mensa del deposito Prenestino. Questa decisione è scaturita dall'esame dei diversi incontri che le organizzazioni sindacali avevano avuto nei giorni scorsi, e in particolare di quello con l'assessore capitolino al bilancio, compagno Ugo Vetere. In questa riunione si sono concretizzati i tempi per l'attuazione del contratto di categoria. Pur sottolineando le gravissime condizioni in cui si trovano le casse capitoline, l'amministrazione comunale ha assicurato che a partire dal mese di ottobre (quando verranno corrisposte le competenze di settembre) gli stipendi degli autoferrotranvieri saranno aggiornati ai livelli fissati dall'intesa nazionale. Per quanto riguarda gli arretrati, l'assessore ha reso noto che sono in corso una serie di iniziative per reperire i fondi necessari. In particolare la giunta incontrerà l'8 ottobre i ministri finanziari. Dopo questa riunione sarà possibile stabilire concretamente i tempi per il pagamento delle spettanze maturate nei mesi scorsi.

OCCUPAZIONE — Una «mappa» dei posti di lavoro che è possibile reperire, per porre rimedio al problema della disoccupazione nella capitale, sarà preparata dalla Regione nel più breve tempo possibile. Questo è uno dei primi provvedimenti decisi l'altro ieri nel corso di un incontro promosso dal compagno Ferrara, presidente della giunta, fra Regione, Comune, Provincia, sindacati e rappresentanti degli uffici di collocamento. L'intervento della Regione si svilupperà soprattutto in direzione degli enti locali, enti pubblici, istituti di credito, municipalizzate, ospedali, eccetera per favorire la copertura degli organici carenti, la ristrutturazione ed il potenziamento dei servizi.

Analoga iniziativa sarà assunta nei confronti degli imprenditori, per esaminare i problemi della difesa degli attuali livelli occupazionali, nei settori produttivi, attraverso la copertura del «*turn over*» e la eliminazione del ricorso massiccio allo straordinario. Nei prossimi giorni, intanto, la giunta regionale convocherà una riunione con le organizzazioni sindacali per discutere i problemi connessi alla attuazione di un piano di preavviamento al lavoro dei giovani, ed un incontro con imprenditori e sindacati per discutere un piano di formazione professionale.

Alla riunione dell'altra sera è stata riaffermata la necessità di arrivare ad una riforma del collocamento, studiando anche la possibilità di un intervento diretto della Regione in questo campo.

Ultimate due scuole a S. Basilio e Corviale

A due giorni dall'inizio dell'anno scolastico due nuove scuole, a San Basilio e a Corviale, sono state ultimate e consegnate al Comune. Il primo edificio, in via Pennabilli, è destinato ad ospitare una media, e comprende 18 aule normali e cinque «speciali». Il secondo plesso, in via Corviale, sarà adibito a scuola elementare e comprende 24 aule normali.

Tutti e due gli istituti sono dotati di una palestra attrezzata di refettorio, cucina e locali per le visite mediche. La consegna prima del primo ottobre delle due scuole rientrava negli obiettivi della giunta capitolina.

Due in prigione per truffa: avevano una falsa agenzia d'assicurazione

Avevano messo su una falsa agenzia della compagnia di assicurazione «Comitas», con tanto di polizze e di contrassegni abilmente contraffatti. I protagonisti della colossale truffa, che nel giro di due anni ha fruttato centinaia di milioni, sono finiti ieri in carcere. Si tratta dei coniugi Roberto Ciaccio, 32 anni, e Annamaria Marculli, 30 anni. Il mandato di cattura spiccato dal pretore Lorefice parla di truffa continuata e pluriaggravata, falsificazioni di polizze, di contrassegni, di timbri e di documenti della compagnia assicurativa.

Si calcola che nel giro di due anni sono state truffate oltre quattromila persone.

Urge sangue

Il compagno Cesare Colombo dell'Istituto Gramsci ha bisogno di continue trasfusioni. I donatori di qualsiasi gruppo sanguigno sono pregati di recarsi al mattino a digiuno, al centro di raccolta (CRT) di via Ramazzini, 31. (Il gruppo sanguigno del compagno Colombo è O RH negativo).